

VILLA OLMO

Ingresso € 9 + 1 prevendita

In caso di pioggia la proiezione è rinviata

A PIEDI NUDI NEL PARCO

Martedì 27 luglio ore 21.30

Mimmo Verdesca

ALIDA

(Italia 2021. 104 minuti)

Versione originale in italiano.

Regia: Mimmo Verdesca

Scritto da: Mimmo Verdesca, Pierpaolo De Mejo

Fotografia: Federico Annicchiarico

Montaggio: Mimmo Verdesca

Musiche: Andrea Lucarelli

Intervengono: Giovanna Mezzogiorno, Piero Tosi, Vanessa Redgrave, Charlotte Rampling, Bernardo Bertolucci, Margarethe Von Trotta, Thierry Frémaux, Dario Argento, Roberto Benigni, Marco Tullio Giordana, Maurizio Ponzi, Antonio Calenda, Felice Laudadio, Carla Gravina, Mariù Pascoli, Lilia Silvi, Tatiana Farnese, Pierpaolo De Mejo, Larry De Mejo.

Mimmo Verdesca celebra la grande attrice Alida Valli, in un ritratto-gioiello, ricco di materiali inediti: fotografie, bobine private, testimonianze uniche, da Roberto Benigni a Piero Tosi, e soprattutto i suoi diari e lettere che gradualmente guidano nelle parole portanti impersonate da Giovanna Mezzogiorno. Il regista dipinge con grande delicatezza e grande affetto il ritratto di un'attrice italiana dal destino e dal talento straordinari, un quadro completo e mai visto prima della vita di una giovane e bellissima ragazza di Pola che diventò in breve tempo una delle attrici più famose e amate del cinema italiano e internazionale.

“Per me, come per tutti Alida Valli è stata una straordinaria attrice e una leggenda del firmamento dello spettacolo del Novecento. Sono solo uno tra i tanti milioni di suoi ammiratori. Ma l'interesse specifico per realizzare un documentario su di lei è nato nel momento in cui ho avuto il privilegio, penso di essere il primo regista ad averlo, di avvicinarmi all'immenso archivio personale che la sua famiglia mi ha messo a disposizione. Parliamo soprattutto di materiale scritto da lei stessa, lettere e diari, che rendono il ritratto di una donna schiva e indipendente, che non amava raccontarsi in pubblico ma in privato lo faceva splendidamente. In questo c'è anche la sua libertà, si avvicinava solo a chi riteneva vicino alla sua indole. Nel film è lei a raccontarsi in prima persona. Amava il silenzio, valore trasmessi a lei dai suoi genitori che erano riservatissimi. In famiglia, come dice lei, c'era poco dialogo e molti sguardi. Così per lei la scrittura diventava un modo per confidare a sé stessa paure, emozioni, gioie e desideri. Non era mai stato fatto un documentario su Alida in questo modo. Io racconto soprattutto la donna, cosciente che la sua carriera riflette la sua personalità. Anche per questo ho scelto Alida come titolo semplice ed evocativo. Nel suo nome c'è il suo ritratto. Significa 'di nobile stirpe', ma anche guerriera, e lei ha sempre combattuto per l'amore e per l'arte”.

Trailer: https://www.youtube.com/watch?v=SNAU-xTgMp4&ab_channel=VeniceFilm

Mercoledì 28 luglio ore 21.30

Francis Lee

AMMONITE

(UK/USA/Australia, 2020. 120 minuti)

Versione originale in inglese. Sottotitoli in italiano.

Regia: Francis Lee

Sceneggiatura: Francis Lee

Fotografia: Stéphane Fontaine

Montaggio: Chris Wyatt

Musiche: Dustin O'Halloran, Volker Bertelmann

Interpreti e personaggi: Kate Winslet/Mary Anning; Saoirse Ronan/Charlotte Murchison; Gemma Jones/Molly Anning; James McArdle/Roderick Murchison

Ambientazione: Lyme Regis, Dorset, Gran Bretagna.

Il film narra le vicende della paleontologa Mary Anning 1799-1847), interpretata da Kate Winslet, e della sua relazione con la geologa Charlotte Murchison. Ambientato a Lyme Regis, luogo noto per i fossili ritrovati nei dirupi e nelle spiagge attigue, parte della Heritage Coast (nota anche come Jurassic Coast), il film mette in scena un personaggio reale in un romanzo amoroso immaginario, in un'ambientazione affascinante.

“Sono stato subito colpito da Mary, non solo dai suoi successi, ma anche dalle sue circostanze. Ecco, questa donna nata in una vita di povertà, della classe operaia, in una società totalmente patriarcale e classista. Grazie alla sua ingegenosità, al suo coraggio e al suo duro lavoro, è diventata quella che ora chiameremmo uno dei principali paleontologi della sua generazione. Sapevo di non voler scrivere un film biografico. Volevo immaginare una Mary, la mia Mary, se vuoi. Volevo anche provare, per quanto possibile, a rispettarla ed elevarla in una situazione umana che forse non c'era stata nella sua vita, e darle le possibilità che avrebbe potuto avere. Sono ossessionato dalle relazioni umane intime, da come operiamo in esse e come le gestiamo, quindi sapevo che volevo che lei avesse una storia d'amore. Ma in questa società patriarcale in cui gli uomini possedevano le donne, e dove Maria quindi sarebbe stata soggetta a un uomo, soprattutto considerando come gli uomini si erano riappropriati del suo lavoro e l'avevano trascurata, ho sentito che era molto più rispettoso ed elevato darle una relazione con una donna. Sembrava molto più vero.”

Francis Lee

Trailer: https://www.youtube.com/watch?v=AnDhIrs3XVM&ab_channel=NEON

Giovedì 29 luglio ore 21.30

Gianluca Jodice

IL CATTIVO POETA

(Italia, 2021. 106 minuti)

Versione originale in italiano.

Regia: Gianluca Jodice

Sceneggiatura: Gianluca Jodice

Fotografia: Daniele Cipri

Montaggio: Simona Paggi

Musiche: Michele Braga

Interpreti e personaggi: Sergio Castellitto/Gabriele D'Annunzio; Francesco Patanè/Giovanni Comini; Tommaso Ragno/Giancarlo Maroni; Clotilde Courau/Amélie Mazoyer; Fausto Russo Alesi/Achille Starace

Ambientazione: Roma, Brescia e il Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera (Brescia).

1936. Giovanni Comini è stato appena promosso federale, il più giovane che l'Italia possa vantare. Ha voluto così il suo mentore, Achille Starace, segretario del Partito Fascista e numero due del regime. Comini viene subito convocato a Roma per una missione delicata: dovrà sorvegliare Gabriele d'Annunzio e metterlo nella condizione di non nuocere... Già, perché il Vate, il poeta nazionale, negli ultimi tempi appare contrariato, e Mussolini teme possa danneggiare la sua imminente alleanza con la Germania di Hitler. Ma al Vittoriale, il disegno politico di cui Comini è solo un piccolo esecutore inizierà a perdere i suoi solidi contorni e il giovane federale, diviso tra la fedeltà al Partito e la fascinazione per il poeta, finirà per mettere in serio pericolo la sua lanciata carriera.

Il tramonto terreno del Vate, Gabriele D'Annunzio, fu crepuscolare, malinconico, pieno di citazioni, donne, ossessioni, vizi, spiato oltremodo dal fascismo, e dal nuovo Federale di Brescia, Giovanni Comini, che a sua volta, però, ne rimarrà incantato. Ispirato dal libro del giornalista comasco, Roberto Festorazzi, “D'Annunzio e la piovra fascista”, sullo sfondo del Vittoriale, c'è l'interpretazione di uno straordinario Sergio Castellitto.

“Conosciamo D'Annunzio nell'ultimo anno della sua vita, quando ormai vecchio e malato affronta l'ultimo corridoio della sua esistenza con solitudine e pieno di ipocondrie. Nonostante tutto, nonostante D'Annunzio sentisse che la sua fine era vicina il suo maggiore cruccio era quello di non voler lasciare l'Italia di Mussolini nelle mani di Hitler. Credeva che fosse un grandissimo errore, non si fidava di Hitler e di conseguenza non si fidava più di Mussolini. Per queste sue idee il Partito Fascista gli mette in casa delle spie, diciamo degli uomini che avevano il compito di controllarlo e studiarlo appunto, di tenerlo d'occhio. Al Vittoriale arriva anche il Federale Comini con il quale invece si crea un rapporto particolare. Nasce tra i due una sorta di “educazione sentimentale alla vita” che metterà in crisi il giovane Federale tanto da fargli mettere in discussione la sua fedeltà al regime. D'Annunzio è stato un grande trascinatori, basti solo pensare all'impresa di Fiume che è stata una specie di Woodstock ante litteram nella quale aveva dato il voto alle donne o la libertà sessuale. La modernità di quest'uomo è incredibile. Non credo che esista un personaggio che in vita sia stato più amato di lui per essere poi tanto odiato e vilipeso dopo la morte. Abbiamo scelto di girare al Vittoriale, dove ci hanno lasciato pieno accesso, anche se naturalmente controllavano in continuazione che nulla venisse spostato o rotto! Tutto ciò che è scritto nel copione, sono state le vere parole pronunciate dal poeta in quei luoghi. Abbiamo ad esempio girato la scena della morte sulla scrivania dove lui è morto davvero.”

Gianluca Jodice

Trailer: https://www.youtube.com/watch?v=-FZhF9A1QOg&ab_channel=01Distribution

Venerdì 30 luglio

ore 20.30

SOUNDSCAPES COMO 2021

VOSM – LAKESCAPE

Performance live con sintetizzatori modulari e registrazioni ambientali effettuate nel parco di Villa Olmo.

ore 21.30

Pietro Marcello

PER LUCIO

(Italia, 2021. 79 minuti)

Versione originale in italiano.

Regia: Pietro Marcello

Sceneggiatura: Pietro Marcello, Marcello Anselmo

Fotografia: Ilya Sapeha

Montaggio: Fabrizio Federico

Suono: Marta Billingsley, Francesco Albertelli, Marcos Molina, Marco Messina, Danilo Vigorito

Interpreti: Umberto Righi - Tobia, Stefano Bonaga

“Per Lucio” è un viaggio visivo e sonoro nell’immaginario poetico e irriverente del cantautore bolognese Lucio Dalla. Non è un documentario su Lucio Dalla ma un componimento visivo e sonoro. Non è un documentario è un viaggio visivo e sonoro nel suo mondo. Un collage di parole che si mescolano con i numerosi archivi provenienti, tra gli altri, dalla Accas Film, dal Movimento Operaio e Democratico, dal Cinema della Resistenza, dall’Istituto Cinecittà Luce, dalle fondazioni del Centro Sperimentale di Cinematografia, Ansaldo e Cineteca di Bologna. Un materiale imponente dove la figura del cantautore bolognese riemerge in tutta la sua ricchezza e profondità.

“Raccontare Lucio Dalla è un desiderio antico, un progetto maturato nel tempo. Già da bambino ascoltavo e riascoltavo le sue canzoni sul giradischi di mio padre. Nacque una grande passione per la sua musica, il suo mondo e le sue parole che hanno abbracciato un’epoca entrando a far parte dell’immaginario pubblico e privato degli italiani, amate dai potenti e dai nullatenenti, dagli uomini e dalle donne. Un amore rinnovato nel corso degli anni che mi ha portato ad incontrarlo personalmente in occasione della presentazione de La bocca del lupo a Bologna. Già prima della sua morte mi ero ripromesso di realizzare un film che, attraverso le sue canzoni e la sua vicenda umana e artistica, raccontasse la storia di Italia. Da questa promessa lungamente custodita nasce Per Lucio. Il mio obiettivo nel realizzare questo film, scritto a quattro mani con Marcello Anselmo, non è stato quello di restituire un ritratto puntuale del cantante e nemmeno di celebrarlo. Ho scelto di rievocare la carriera cangiante, la personalità anarchica e il geniale talento attraverso la voce del suo impresario Tobia e del filosofo Stefano Bonaga, suo amico di infanzia. Persone che l’hanno conosciuto prima di tutto come uomo e poi come artista e che dunque ce ne offrono un ritratto più intimo e quotidiano. Le loro testimonianze si muovono all’interno di uno scenario costituito dalle immagini di archivi pubblici, privati e amatoriali che riportano alla luce l’avventura di Dalla e le sue molte vite: dal faticoso esordio, l’entusiasmo per la prima ascesa al successo, alla fortunata collaborazione con il poeta Roberto Roversi, fino alla fase più matura, avvenuta dopo l’allontanamento da Roversi, nella quale Lucio si consacra come autore colto e popolare. Per dare corpo alla canzone Il parco della luna ho utilizzato anche materiali inediti del mio film “La bocca del lupo”, seguendo la pratica a me cara del riuso delle immagini.”

Pietro Marcello

Trailer: https://www.youtube.com/watch?v=nYpaeUZvTVs&ab_channel=Berlinale-BerlinInternationalFilmFestival

Sabato 31 luglio

ore 20:30

SOUNDSCAPES COMO 2021

COLOMBO/BARDIN – TEIEN

Ciclo di composizioni elettroacustiche ispirate al paesaggio di Como e presentate in forma di concerto.

ore 21.30

Wong Kar-wai

IN THE MOOD FOR LOVE

(Hong Kong, 2000. 99 minuti)

Versione originale in cantonese. Sottotitoli in italiano.

Versione restaurata 4K Immagine Ritrovata di Bologna.

Festival del Cinema di Cannes 2000, miglior attore Tony Chiu-Wai Leung, Grand Prix tecnico. César 2001 Miglior film straniero (2001).

Regia: Wong Kar-wai

Sceneggiatura: Wong Kar-wai

Fotografia: Christopher Doyle, Mark Lee Ping Bin

Montaggio: William Chang

Musiche: Michael Galasso, Shigeru Umebayashi, Nat King Cole

Interpreti e personaggi: Maggie Cheung/Su Li-Zhen; Tony Leung Chiu-Wai; Chow Mo-Wan

Ambientazione: Hong Kong, Angkor Wat, Siem Reap, Cambogia.

Torna al cinema a più di vent'anni dalla prima uscita il film cult di Wong Kar Wai in versione restaurata 4K. "In the Mood for Love", il cui titolo originale cantonese significa "L'età della fioritura", Uscito nel 2000 è stato il film che ha portato a Wong Kar-wai fama internazionale e ammiratori appassionati. I motivi sono tanti: c'è il tema musicale, inconfondibile, "Yumeji's Theme" del compositore giapponese Shigeru Umebayashi, ci sono le immagini in ralenti, i colori luminosi degli abiti, i volti splendidi dei due protagonisti Tony Leung e Maggie Cheung e quel desiderio d'amore, così struggente. Con un ospite illustre Nat King Cole che nel film canta in spagnolo, "Te Quiero Dijiste, Aquellos Ojos Verdes" e la famosissima "Quizás, Quizás, Quizás".

"Abbiamo girato il film nel 2000 come un addio all'Hong Kong del XX secolo, prima che quel capitolo della città sfumasse nei ricordi. Il protagonista ricorda quegli anni come se guardasse attraverso il vetro polveroso di una finestra. Il passato è qualcosa che può vedere, ma non toccare. E tutto ciò che vede è sfocato e indistinto. Alla fine di "In the Mood for Love" c'era questa didascalia. Una didascalia che nel 2015, quando ho rivisto il film, ha rispecchiato perfettamente il mio stato d'animo. Grazie alla collaborazione con la Criterion e al meticoloso lavoro dell'Immagine Ritrovata di Bologna, ho dedicato gli ultimi cinque anni all'opera di restauro. Adesso quella finestra non è più polverosa."

Trailer: https://www.youtube.com/watch?v=dWVDZ98AFhI&ab_channel=HDRetroTrailers

Domenica 1 agosto ore 21.30

Luiz Bolognesi

THE LAST FOREST

(Brasile 2021. 74 minuti)

Versione originale yanomamo, portoghese. Sottotitoli in italiano.

Premio del pubblico, Festival di Berlino 2021.

Regia: Luiz Bolognesi

Sceneggiatura: Luiz Bolognesi, Davi Kopenawa Yanomami

Fotografia: Pedro J. Marquez

Montaggio: Ricardo Farias

Suono: Rodrigo Macedo

Musica: Talita del Collado

Cast: Davi Kopenawa Yanomami, Ehuana Yaira Yanomami, Pedrinho Yanomami, Joselino Yanomami, Nilson Wakari Yanomami, Júnior Wakari Yanomami, Roseane Yanomami, Daucirene Yanomami, Genésio Yanomami, Justino Yanomami

Ambientazione: zona di foresta amazzonica compresa tra i bacini dei fiumi Orinoco e Rio delle Amazzoni, nella zona di frontiera tra il Venezuela e il Brasile.

"The Last Forest", presentato all'interno della sezione Panorama del Festival di Berlino, ha scelto di raccontare la vita degli Yanomami, una comunità indigena che vive nella foresta amazzonica. La cinepresa descrive il loro ambiente, i loro riti dal sapore ancestrale e anche le difficoltà che devono affrontare a causa di scelte governative che non tengono conto dello spazio in cui vivono e delle loro tradizioni. Con sguardo profondamente antropologico, Bolognesi firma con enorme rispetto i gesti e i corpi degli Yanomami, riuscendo a cogliere perfettamente il loro rapporto con la natura e, ancor di più, la loro battaglia quotidiana per preservare l'ambiente che li circonda.

A queste immagini prettamente documentaristiche Luiz Bolognesi alterna però anche un girato dove, grazie alla collaborazione di Davi Kopenawa Yanomami, viene narrato il mito della creazione. Lo sciamano Kopenawa racconta che all'origine vi erano due fratelli, Omama e Yoasi, gli unici abitanti sovranaturali della Terra. Un giorno il primo pescò nel fiume la bella Thueyona e fu grazie alla loro unione che nacque la stirpe umana. Yoasi, che aveva fatto violenza a Thueyona, fecondò invece le viscere profonde della Terra di spiriti maligni. Le tribù si impegnano costantemente in molti rituali proprio per prevenire la possibilità che questi demoni emergano in quanto in grado di diffondere malattie mortali. Tutto ciò è reso vano dai cercatori d'oro che scavano alla ricerca del prezioso metallo bramato dalla loro civiltà materialista, avida e razzista che lo sciamano conosce bene avendo lavorato in città. In questo Il film è anche un invito a riflettere profondamente sulla nostra esistenza materialistica basata non sull'equilibrio ma sullo sfruttamento della natura.

“Abbiamo deciso quali storie avremmo raccontato insieme. Prima di andare con tutta la troupe cinematografica al villaggio, in mezzo al bosco, sono andato da solo con il mio produttore. Abbiamo deciso con gli Yanomami e con la gente del villaggio, che storie avremmo raccontato. Hanno deciso che avrebbero voluto mostrare al cinema i loro esseri fantastici e i loro sogni. Così si è deciso di fare una sorta di lungometraggio nel documentario, per mostrare i loro sogni e mostrare i loro miti. Perché per loro queste cose sono reali, sono vive. Sono materiale di tutti i giorni. Ne parlano tutti i giorni. Sono stati loro a decidere di parlare. E quando intendo “noi” è interessante perché all'inizio eravamo tutti uomini, i vecchi, i cacciatori di maggior prestigio. Quindi parliamo molto e quella notte, questi leader, hanno deciso quale storia avremmo raccontato in questo modo hanno deciso. Avremmo per esempio raccontato la storia di Omama e Yoasi, i due fratelli che creano la foresta, il popolo animale. Hanno deciso che dovevamo farlo per mostrare ai bianchi perché non sanno da dove cominciare, e anche per i nostri giovani, perché se avessimo le storie nel nostro cinema, forse le prossime generazioni avranno le storie per sempre.”

Luiz Bolognesi

Trailer: https://www.youtube.com/watch?v=Aa9D07xLKos&ab_channel=visionsdureel

Lunedì 2 agosto

FILM RECUPERO PIOGGIA / FILM SORPRESA